

“NON TEMERE, PERCHE’ IO SONO CON TE”:

**Giuseppe: il coraggio di saper servire nel silenzio,
Maria: la grazia, la forza e lo stupore per credere nell’oggi di Dio**

1 GESU’ E’ CONDANNATO A MORTE

Abbiamo appena celebrato la festa di S. Giuseppe, nella tradizione definito il “padre putativo” di Gesù. Da bambina pensavo che il padre “putativo” fosse una specie di papà finto, una specie di “supplente”, messo lì per non far sembrare Gesù un orfanello di madre “single”. Ma S. Giuseppe è molto, molto di più.

Questa sera, con la Grazia di Dio, chiederemo proprio a lui, a S. Giuseppe, di accompagnare Gesù lungo il Calvario, come ha fatto accanto a Maria negli anni dell’infanzia, quelli di cui si parla poco, ma quel poco, è come uno spiraglio che ci apre alla fecondità della Grazia.

Sappiamo che Giuseppe è un giovane uomo che ha un suo progetto, un suo desiderio (sposare la fanciulla prescelta) ed improvvisamente se lo vede stravolgere da un evento piuttosto imbarazzante. Si sente condannato ad un destino di infamia. Che cosa, allora gli rende possibile accettare una cosa che va oltre l’incomprensibile e sfiora l’assurdo. Chi è dunque Giuseppe?

Aiutaci , Signore

Ad ascoltare il Tuo annuncio

Ad accogliere la Tua novità

Ad affidarci alla Tua Parola

Preghiamo: Padre Santo, che hai affidato Tuo figlio Gesù alla paternità generosa e silenziosa di San Giuseppe, donaci di saper essere come lui paterni ed accoglienti verso tutti, non solo verso i nostri familiari. Per Cristo..

2 GESU’ ACCOGLIE LA CROCE

“Giuseppe, suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre aveva già preso una tale risoluzione, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno” (Mt1,19)

Il testo ci dice due cose: che Giuseppe è uno “sposo” (quindi il patto nuziale è già stato firmato) e che è un uomo “giusto”. Per gli ebrei, essere “giusti” vuol dire **rispettare la legge**, una prescrizione vincolante per la salvezza dell’intero popolo. E la legge è chiara : Giuseppe deve ripudiare Maria ed esporla alla lapidazione, altrimenti la colpa di lei, ricadrà su tutto il popolo (cfr. Dt 22,13-21). Ma Giuseppe ama e stima Maria, come può farle questo, e com’è possibile che lei gli abbia fatto tanto?! Ecco il tormento di Giuseppe, un tormento vissuto nel silenzio, nell’angoscia e nella **preghiera**, nel tentativo di trovare una via che salvi la situazione.

Sappiamo dunque una prima cosa di Giuseppe: è un uomo di preghiera e questa preghiera lo porta a guardare con occhi diversi questa “croce”.

Apri il nostro cuore, Signore

Ad una giustizia che anela al perdono

Ad uno sguardo che vede oltre le apparenze

Ad una preghiera che invoca la salvezza e non la vendetta

Preghiamo: Signore, donaci la giustizia misericordiosa di S. Giuseppe, che sa ascoltare le ragioni dell’amore ed apre vie nuove alla speranza. Ti preghiamo, allontana da noi la giustizia gretta di coloro che pesano con il bilancino le colpe e le mancanze, dimenticando la forza del perdono e della misericordia. Tu che vivi...

3 GESU’ CADE LA PRIMA VOLTA

“Ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno per dirgli: “Giuseppe, figlio di Davide, **non temere** di prendere con te Maria, tua sposa: ciò che in lei è stato concepito è opera dello Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e **tu** lo chiamerai Gesù”. (Mt1,19-21)

Giuseppe è uomo del silenzio, ma anche dell’ascolto profondo, capace di scorgere anche nelle piccole cose la presenza di Dio.

E proprio nell’intimità più “intima” della sua casa, nel tormento che diventa insonnia, mentre deve prendere una decisione tremenda – cosa fare con la sua sposa promessa e “compromessa” - ecco che Dio si manifesta, e diventa “sogno”, confermando ciò che molto probabilmente Maria stessa gli aveva anticipato. Quel figlio che è in Maria, è generato dallo Spirito Santo e proprio lui, Giuseppe, è chiamato ad esserne il padre, e spetta proprio a lui imporgli il nome “Gesù”, che vuol dire : Dio salva.

Dio, attraverso l’angelo, dice a Giuseppe: **NON TEMERE**, proprio a te è affidato il compito di custodire il figlio di Dio e “**tu**”gli darai il nome Gesù. Perché è solo attraverso l’accettazione **consapevole, libera e responsabile** del Mistero che Dio può operare nella Storia e nella nostra storia personale.

Donaci Signore

Una lingua sapiente, capace di silenzio

Un cuore attento ed umile, capace di rialzarsi

Una mite consapevolezza della missione che ci è affidata

Preghiamo: La santità di Giuseppe non sta nell’essere stato lo sposo di Maria ed il padre putativo di Gesù ma nella mitezza e nella sapienza con cui ha svolto questa delicata missione che Dio gli ha affidato. Donaci, o Padre, di comprendere la grandezza di chi è capace di servire e scomparire. Tu che vivi...

4 GESU’ INCONTRA SUA MADRE

“Nel sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L’angelo le disse: «**Non temere**, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”. (Lc 1,26-31)

Maria è una **donna**, è **giovanissima** in una società dove le donne sono considerate “nulla” e il cui governo è in mano agli “anziani”. Proviene da un paese, Nazareth, che è la periferia della periferia, al confine con la non-Palestina, quasi Siria, contaminato da stranieri. Questa donna, incinta prima del matrimonio, diventa anche a rischio lapidazione.

Maria dunque è un “vuoto”, una insignificante nullità per quel mondo e, proprio per questo è uno “spazio”. Spazio disponibile per l’azione di Dio.

Maria è “luogo della sintesi” dove cielo e terra si incontrano e sacro e reale possono coincidere.

Il saluto dell’angelo ci dice, ancora una volta che **LA GRAZIA CI PRECEDE**. Dio non ci chiede nulla senza prima aver riempito le nostre giare. Ma spesso, noi non lo capiamo, e allora **ABBIAMO PAURA**.

Maria ci insegna che l’abbandono fiducioso rende possibili due cose fondamentali per ciascuno di noi: **meravigliarsi del dono di Grazia e sorprendersi nel credere possibile “Non temere”**.

Raccontaci Maria

Della bellezza dello stupore

Della fecondità della Grazia

Della ricchezza nella nullità

Preghiamo: O Dio che hai scelto la povertà mite di Maria per innalzarla alla Grazia di “Madre di Dio”, concedi anche a noi di saper offrire le nostre povertà come spazi disponibili per la Tua azione di Grazia. Per Cristo...

5 GESU’ VIENE AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Giuseppe e Maria sono anche una coppia di sposi. E mettono su casa, insieme. Sono quindi anche sintesi di un “sapersi ritrovare” fatto di ascolto, non solo della Parola, ma anche di loro stessi, delle loro attese e delle loro paure; un ascolto affinato sullo sguardo attento delle proprie vite, e delle reciproche fragilità, ma anche supportato dalla forza che nasce nell'accogliere **insieme**, un progetto del tutto inaspettato e magari difficile, ma donato da Dio.

Anche per noi, il matrimonio, ci chiede di fare sintesi fra ciò che eravamo prima e ciò che siamo chiamati a diventare, con il sacramento, come coppia e come famiglia.

Ma anche a noi può succedere di vedere stravolto un nostro sogno, una nostra aspettativa, un progetto di vita. Nell'incertezza o nella difficoltà, quanto siamo pronti a scommettere su quella dose di stima e fiducia reciproca che è stata alla base della nostra “alleanza” e che ci permette di “**supportarci**” (non sopportarci!!) a vicenda?

Maria e Giuseppe danno prova di essere profondi conoscitori delle scritture, e questo li apre alla possibilità di comprendere gli “Annunci” che ricevono, ascoltando e facendo spazio al disegno di Dio, per quello che è, senza la pretesa di capire fino in fondo, senza l'urgenza di possedere una soluzione .

Ci chiediamo se davvero esiste nella nostra vita di famiglia uno “spazio” in cui Dio può essere ascoltato e accolto.

Ti rendiamo grazie, Signore

Quando asciughiamo vicendevolmente le nostre lacrime

Quando incoraggiamo vicendevolmente i nostri cuori

Quando ralleghiamo vicendevolmente le nostre vite

Preghiamo: Troppo poco, Signore, ti ringraziamo per il dono dell'altro che ci hai posto accanto. Ti preghiamo, educa il nostro cuore ad accoglierci l'un l'altro con gioia, con la nostra bellezza ed i nostri difetti, nei giorni che funzionano e in quelli più pesanti, così sapremo accogliere nella gioia anche Te, nascosto negli eventi della nostra vita. Per Cristo...

6 LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei. (Lc 2,34-38)

Maria risponde con slancio alla richiesta di Dio. Nessun tormento dunque, nessuna paura?

Il suo “sì” così incondizionato non deve farci sottovalutare le difficoltà e le paure che questa giovane donna ha dovuto vincere per poter vivere questo “sì”. Maria però risponde alla paura senza chiudersi in sé ma aprendosi agli altri: invece di piangersi addosso, si dà da fare e va a confortare Elisabetta. E' una risposta semplice ma efficace. Madre Teresa diceva: “quando ho sete, mandami qualcuno a cui dare da bere”. Maria ci precede, come sempre, nella logica del “guardare oltre i propri bisogni” per non esserne dominati.

L'accoglienza di Dio non è una specie di lasciapassare diplomatico. E' una promessa da rinnovare ogni giorno, una fiducia da rilanciare continuamente. Rispondere alla paura con l'amore ed il servizio, può essere il primo passo per vincerla.

Facci immergere nella fecondità del presente

Nei momenti di smarrimento

Nei momenti di affanno

Per saper riconoscere il Tuo Volto

Preghiamo: Padre Santo che in Maria ci hai dato il modello perfetto di donna riconciliata con il tempo, dona anche a noi di saper essere attenti alle urgenze ma compresi nella fecondità del presente, che è il luogo dove si concretizza l'Amore. Per Cristo...

7 GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca.
Lo fa in un giorno in cui sei così ubriaco
di gioia e di amore
da dire a chi ami parole totali, stupite
e che si vogliono eterne.

Ti tocca in un giorno di lacrime,
nell'abbraccio dell' amico,
o quando, nel deserto del sempre uguale
ti imbatti nell'inaudito.
(Padre Ermes Ronchi)

Sorprendici Signore

Nelle giornate luminose
Nelle giornate tristi
Nelle giornate aride

Preghiamo: Signore, quando ci sentiamo in caduta libera, sorprendici con la Tua presenza, nascosta e manifesta nei piccoli e grandi avvenimenti di ogni giorno. Tu che vivi...

8 GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

“Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compiono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo”.(Lc 2,6-7)

Si compie il tempo del parto e questa giovane coppia è lontana dalla propria casa, lontana dalle famiglie e senza un posto dove stare. Così questa “promessa” si compie in una mangiatoia. In pochi versetti il vangelo ci ripete il termine “mangiatoia” ben tre volte. Sì, era proprio un “bambino-cibo” che stava nascendo.

Maria e Giuseppe chissà, forse si sono chiesti “cosa ci vuoi dire, Signore?”.

I primi che arrivano a contemplare ciò che è accaduto sono pastori. I pastori stanno con gli animali, non hanno buone maniere e puzzano. Eppure sono i primi chiamati a riconoscere che la promessa si è compiuta.

Le donne a Gerusalemme piangono davanti ad una “promessa” che cade sotto la croce, è piagata, sa di rifiuto. E la promessa continua a compiersi così, là dove è meno riconoscibile, là dove non la vogliamo riconoscere.

Donaci occhi nuovi

Che sappiano intuire la bellezza
Capaci di vedere nel buio
Capaci di riconoscere il Mistero

Preghiamo: Signore, donaci occhi nuovi capaci di riconoscerti sempre, lì dove Tu ti manifesti. Ti ringraziamo perché la piccola famiglia di Nazareth è per noi come la stella polare verso cui guardare in ogni momento della nostra vita personale e familiare. Per Cristo...

9 GESU' CADE LA TERZA VOLTA

O Dio, tu che hai del tempo per noi,
donaci del tempo per te.
Tu che tieni nelle tue mani ciò che è stato
e ciò che sarà,
aiutaci a conservare il passato
senza esserne immobilizzati,
e a vivere rendendoti grazie, senza nostalgia.
Donaci di restare ancorati al presente
senza esserne assorbiti,
e di imparare a leggere i segni,
senza prenderli per oracoli.

Rendici custodi del tempo

Per uscire dall'affanno
Per gustare il presente
Per saper fare memoria

Libera il nostro presente dalla febbre che ci agita
e dalla pigrizia che spegne ogni decisione.
Donaci il sapore del momento presente,
facci guardare al futuro,
senza illusione, e senza timore.
Libera il nostro avvenire
da ogni preoccupazione inutile,
da ogni apprensione che ci ruba il tempo,
e da tutti i calcoli che ci imprigionano.
Tu sei il Dio che mette il tempo
a disposizione della nostra memoria,
delle nostre scelte, della nostra speranza. (da Joseph Rozier)

Preghiamo: Signore, quando ci facciamo prendere dall'affanno e dallo scoraggiamento, rialzaci. Donaci di saper custodire il tempo donato come un tesoro prezioso da cui far fiorire un tempo di speranza e compassione. Tu....

10 GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo". (Gv 2,1-5;7)

Il primo miracolo di Gesù avviene in una casa e durante una festa di nozze. Non in un luogo sacro e nemmeno in mezzo a bisognosi o sofferenti, ma in una casa in festa.

Protagonista della vicenda è la madre di Gesù: è lei l'invitata “principale” ed è lei che presta attenzione all'andamento della festa, è lei dunque che interviene in maniera **diretta e oggettiva**.

Non cerca colpevoli per il problema che si è creato, ma soluzioni.

Maria, in questo racconto, ci insegna ad essere profondamente attenti, a saper creare relazioni costruttive e ad intercedere discretamente.

La casa è il luogo della festa, anche per noi. Perché ciò sia sempre possibile dobbiamo mantenerci allenati a “saper ascoltare”, a “saper attendere”, a “saper coinvolgere”, a “saper fare”...

Maria, alla festa di nozze, ci insegna ad essere genitori. A **spogliarci di presunzione** e rivestirci di attenzione. E lo fa, non solo guardando al vino (cioè alla gioia) che manca, ma anche intuendo che questo è il “tempo opportuno” per Gesù di rivelarsi. Lei, lo ha capito prima ancora di Gesù stesso.

Ma non insiste con lui, non fa la pedante, piuttosto crea l'occasione, coinvolgendo con discrezione i servi, perché Maria sa chiedere aiuto. Per poi di nuovo scomparire. La missione non è la sua, è del figlio.

Spogliaci dalle nostre presunzioni

Per saper attendere

Per saper ascoltare

Per saperci mettere da parte

Preghiamo: Rinfranca, Signore, le nostre famiglie, con il vino della gioia. E se viene a mancare, facci essere come Maria, premurosi e discreti, attenti e coinvolgenti, perché ciascuno possa vivere in pienezza il proprio ruolo. Per..

11 GESU' VIENE INCHIODATO ALLA CROCE

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo **la prese nella sua casa**”. (Gv 19, 25-27)*

Maria è la prima “femminista” della storia. Niente differenze di genere o di ceto sociale. E' pienamente donna e immancabilmente presente, dovunque. Gesù sa di aver avuto in lei un dono speciale, la “maternità” di Dio.

Infatti, se Gesù ci ha rivelato il “volto” del Padre, Maria ci rivela la “madre” che è nel volto del Padre. Tanta bellezza non poteva restare sospesa. E Gesù si inventa il regalo: da qui, da oggi lei è la nostra mamma, ci segue per le strade, come ha fatto con lui e prega per noi, soffre, per noi e con noi.

Nel buio della notte di Betlemme Maria ha partorito Gesù. Nel buio della notte del Golgota, Maria partorisce ognuno di noi.

E viene a fare casa... nella nostra casa.

Grazie Gesù!

Per il dono del Tuo Amore

Per averci rivelato il Volto del Padre

Per averci donato una Madre

Preghiamo: Ti ringraziamo, Signore perché dalla croce ci hai donato la tenerezza di una Madre, e Ti chiediamo, mantienici sempre con lo sguardo fisso su di Te e su di Lei per camminare sicuri e fiduciosi nei sentieri, a volte faticosi, delle nostre giornate. Per Cristo..

12 GESU' MUORE IN CROCE (Silenzio)

13 GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Mentre la Passione giunge al compimento,
la Compassione continua.
Cristo non è più sulla Croce,
è con Maria che l'ha accolto.
Come un giorno l'accettò, quando le era promesso,
ora lo riceve, quando tutto è compiuto.
E colui che ha sofferto sotto gli occhi di tutti
ora è nascosto, di nuovo, nel grembo della Madre.
La Chiesa, per sempre,
accoglie il dolce peso tra le sue braccia.

Ciò che appartiene a Dio,
ciò che è della Madre,
ciò che fa parte dell'uomo,
tutto ora è nascosto, con lei, sotto il suo manto.
L'ha accolto, lo vede, lo tocca, prega, piange, adora:
Ella è il sudario e l'unguento,
Ella è la mirra e la tomba,
Ella è il prete e l'altare e il calice e il Cenacolo.
Qui finisce la Croce:
comincia il Tabernacolo. (Paul Claudel, "Deposizione")

Madonna della pietà, accogli anche noi

Come hai custodito Gesù da bambino
Come lo hai confortato sotto la croce
Come hai ricevuto il suo corpo depresso dalla croce

Preghiamo: Tutto è compiuto. Muore il Messia, nasce la Chiesa. Nel silenzio la Madre accoglie, custodisce, genera. Ti ringraziamo, Signore.

14 IL SEPOLCRO

“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?»” (Lc 1,40-43)

Davanti ad Elisabetta che esulta per la gloria che intravede in sua cugina, Maria subito rilancia, spostando l'attenzione sullo stupore della sua anima per le meraviglie che Dio compie. E ci travolge la sua fede limpida che anticipa le “promesse” in “certezze”. Infatti, nel Magnificat Maria proclama nella gioia, gli effetti del Regno che entra nella Storia, affermandoli addirittura al passato (“..ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili..”) ... insomma, ai suoi occhi puri ed abituati a contemplare il mistero, è già fatto, e la sua esultanza è una vera cascata di benedizione!

La pietra del sepolcro, è già rotolata!

*«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,*

*ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».*

Non temere

Perché hai trovato Grazia
Perché io sono il tuo scudo
Perché io sono la tua protezione

Preghiamo: Signore, ogni volta che il nostro compito ci sembra troppo grande e la nostra missione ci spaventa, sussurra al nostro cuore il Tuo “Non temere”. Facci sentire, come Abramo, come Mosè, come Giuseppe e Maria, piccoli, incapaci, fragili ma pronti a scoprire quel dono di Grazia che ci precede e ci trasforma. Donaci un cuore capace di convertirsi e volgersi al bene, là dove Tu ci attendi. Per Cristo...